

CAMERA DEI DEPUTATI
VI Commissione Finanze

Seminario istituzionale

Sulle tematiche relative all'educazione finanziaria

13 giugno 2016

Intervento del Direttore Generale dell'ABI

Giovanni Sabatini

1. Premessa

Onorevoli deputati, a nome del Presidente Antonio Patuelli e dell'Associazione Bancaria Italiana Vi ringrazio per l'invito che ci avete rivolto a partecipare a questo importante momento di confronto in questa prestigiosa sede istituzionale.

Il mio intervento si focalizzerà su alcuni spunti di riflessione in merito allo stato dell'educazione finanziaria in Italia e a quanto fatto dal mondo bancario con l'obiettivo di contribuire alla sua diffusione, per poi passare al tema cardine di questo seminario, ovvero le opportunità sottese all'adozione di una normativa specificamente dedicata al tema di educazione finanziaria nel nostro Paese.

E' ampiamente riconosciuto il fatto che un elevato livello di educazione finanziaria incida sui sistemi economici, determinandone maggiore efficienza, competitività e innovazione. L'attuale scenario di riferimento ha posto sempre più al centro dell'attenzione il rapporto tra finanza e cittadini e, di conseguenza, la relazione tra conoscenza economica e responsabilità individuale. Per tale motivo l'educazione finanziaria - da materia per addetti ai lavori è diventata una competenza di base - e si è evoluta nel più ampio e generale concetto di "cittadinanza economica, che è strettamente connesso ai temi della legalità, della corretta percezione del valore del denaro e della responsabilità sociale, comprendendo quell'insieme di conoscenze, capacità e competenze che permettono al cittadino di divenire agente consapevole nell'arco della propria vita economica e sociale, al pari dell'educazione civica.

Purtroppo in Italia ci sono ancora molte lacune in termini di diffusione delle conoscenze economiche di base, come dimostrano i risultati di diverse rilevazioni e ricerche.

Il World Competitiveness Index colloca l'Italia al 44° posto per diffusione dell'educazione finanziaria e ultimo tra i Paesi del G8; l'analisi Standard & Poor's Global FinLit Survey dà un quadro del livello di diffusione dell'educazione finanziaria che, solo nei Paesi del G7, varia da una percentuale del 68% del Canada al 37% dell'Italia.

L'IGCF (Indice globale di competenza finanziaria) elaborato da un team interaccademico composto da docenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dell'Università degli Studi di Milano Bicocca e dell'Invalsi, colloca il livello medio di competenza finanziaria degli italiani tra il 5 e il 6, su una scala da 0 a 10.

Guardando al mondo scolastico dai dati dell'indagine OCSE PISA¹, che nel 2012 ha coperto 18 Paesi e un campione di quasi trentamila quindicenni, emerge come l'analfabetismo finanziario dei nostri ragazzi tocchi livelli significativi, con oltre la metà degli studenti che si attesta su un livello di comprensione dei meccanismi economici e finanziari ben al di sotto della media degli altri Paesi. Inoltre l'educazione finanziaria non è presente nei programmi scolastici curricolari sebbene vi siano diversi enti pubblici e privati che propongono programmi didattici nazionali

¹ Il Programma per la valutazione internazionale dell'allievo (Programme for International Student Assessment), è una indagine promossa dall'OCSE che ha lo scopo di valutare con periodicità triennale il livello di istruzione degli adolescenti dei principali paesi industrializzati.

in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (Banca d'Italia, Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza e Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio).

2. L'impegno del mondo bancario sul tema dell'educazione finanziaria e della cittadinanza economica

Il mondo bancario contribuisce attivamente da più di quindici anni, fin dalla fase del passaggio dalla lira all'euro, alla diffusione delle competenze economiche di base, per rispondere alle esigenze di cultura finanziaria dei cittadini, coerentemente con quanto previsto dal principio di sussidiarietà orizzontale introdotto nella Costituzione Italiana (art. 118) nel 2001. Ciò avviene sia tramite l'adozione di numerosi programmi educativi per bambini, giovani, adulti e anziani, implementati in autonomia dai singoli istituti, sia attraverso iniziative dal carattere più trasversale, realizzate in collaborazione con le Istituzioni e con altri soggetti pubblici e privati, tra cui in primis le Associazioni dei consumatori e degli utenti, rappresentative a livello nazionale ai sensi dell'art. 137 del Codice del Consumo.

A ciò si aggiunga che nel novembre 2014 il mondo bancario e l'Associazione Bancaria Italiana hanno rafforzato il proprio impegno per la diffusione dell'educazione finanziaria con la costituzione della "Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio". Si parla cioè di una persona giuridica di diritto privato senza scopo di lucro che persegue finalità di utilità sociale, promuovendo l'educazione finanziaria e la cultura del risparmio nel più ampio concetto di educazione alla cittadinanza consapevole e attiva e della legalità economica, in linea con analoghe esperienze internazionali ². Grazie alla sinergia tra competenze e sensibilità provenienti dalle banche, dalle Istituzioni, dal mondo accademico e dalle quattordici Associazioni dei consumatori partner della stessa a seguito della stipula del Protocollo d'intesa del 2014, la Fondazione svolge, oggi, un ruolo riconosciuto su questi temi. Obiettivo della Fondazione è quello di fungere da centro di aggregazione del mondo finanziario privato per mettere a disposizione del Paese, a fianco delle Istituzioni nazionali e locali, la grande quantità di esperienze molto significative fin qui realizzata. Per questo, la sua azione si basa anche su una vasta politica di interlocuzione e di cooperazione strategica, con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, attraverso protocolli di collaborazione con le Regioni e gli Uffici Scolastici Regionali e territoriali e con altri soggetti pubblici e privati attivi in questo campo.

La Fondazione lavora sulla mediazione culturale tra contenuti spesso ritenuti difficili e supporti divulgativi quanto più possibile chiari e facili da usare. Le iniziative e i programmi si rivolgono sia agli studenti di ogni ordine e grado, utilizzando

² "Financial Literacy Foundation" in Australia, "National Financial Literacy Foundation" negli Stati Uniti d'America.

strumenti innovativi ed adatti allo specifico target ³, sia agli adulti, che - a differenza dei giovani - affrontano questo argomento con forti resistenze di ordine psicologico e culturale. Per loro la Fondazione propone, insieme alle Associazioni dei consumatori partner, incontri e dibattiti sul territorio, spettacoli teatrali di informazione e riflessione e approfondimenti sul web, combinando elementi di economia e psicologia, stili di consumo e cultura del risparmio, consapevolezza nell'uso del denaro, senso di responsabilità e legalità.

A ciò si aggiungono i progetti speciali come ad esempio "€cono-mix, le giornate dell'educazione finanziaria", manifestazione avviata nel 2015 con particolare successo che ha visto la Fondazione assumere il ruolo di promotore e organizzatore della prima iniziativa congiunta tra tutti i soggetti firmatari della Carta di Intenti "Economia e Legalità", promossa dal MIUR per favorire il coordinamento in questo ambito.

3. Le opportunità sottese all'adozione di una normativa in tema di educazione finanziaria nel nostro Paese

Considerato l'impegno profuso per dare vita ad un set di programmi destinati a soddisfare, almeno in parte, le legittime aspettative info-educative della popolazione, il mondo bancario ha sempre destinato la massima attenzione all'adozione di una normativa sul tema dell'educazione finanziaria.

Con grande interesse, infatti, ha già accolto la svolta impressa dalla Legge 107/2015, "La Buona Scuola", che per la prima volta prevede, nell'offerta formativa, come obiettivi prioritari, il "*potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria*"; pertanto, non può che dare la propria adesione agli obiettivi generali delle numerose iniziative parlamentari avviate sul tema dell'educazione finanziaria – in primis il Disegno di legge n. 1196 del senatore Marino e poi le proposte di legge n. 3666 dell'onorevole Bernardo e n. 3662 dell'onorevole Paglia - che mirano ad incrementare il livello di alfabetizzazione economica nel nostro Paese, utilizzando a tal fine diversi approcci e strumenti.

A tal proposito, le nostre posizioni, già in parte rappresentate in precedenti occasioni sono sintetizzabili nei seguenti punti.

³ - "Fiabe e Denaro" è il volume che stimola nei bambini più piccoli l'acquisizione di valori e atteggiamenti consapevoli sulla gestione del denaro, favorendo una corretta educazione finanziaria fin dalla più tenera età;

- Kids, Junior e Teens sono i programmi didattici (rispettivamente scuola primaria e secondaria di I e II grado) che introducono gli studenti al "valore" del denaro e alla necessità di gestirlo responsabilmente, li fanno riflettere sulle principali funzioni della finanza e li avvicinano alla realtà sociale, professionale ed economica che li circonda;
- "Risparmiando il pianeta" è il programma didattico, realizzato in collaborazione con la Fondazione Barilla Center For Food & Nutrition, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado che articola contenuti relativi allo sviluppo e all'economia sostenibili;
- "GiovaniPrevidenti – Pronti, lavoro...Via!", la piattaforma multimediale online che costituisce, per i ragazzi delle scuole superiori, una prima forma di avvicinamento al mondo del lavoro e alla cultura previdenziale.

- Il primo aspetto, si riferisce all'importanza di comprendere nei programmi formativi diretti alla popolazione adulta e quella scolare, competenze non solo finanziarie (in termini generali) ma anche assicurative e previdenziali poiché esse, oltre ad essere particolarmente attuali, sono correlate all'agire economico attivo e consapevole, in coerenza con la nozione di cittadinanza economica intesa nel suo significato più ampio.
- Il secondo focus riguarda l'esigenza di istituire formalmente sedi destinate a promuovere il confronto e a garantire il coinvolgimento attivo tra i diversi attori, pubblici e privati, affinché tutti concorrano a fornire competenze, esperienza, forza lavoro e risorse economiche utili al perseguimento dell'obiettivo comune dell'alfabetizzazione economica del nostro Paese. A tal fine, la nostra preferenza va verso strutture caratterizzate da una governance snella e funzionale, che consentano di utilizzare gli strumenti e le risorse già disponibili, senza determinare ulteriori oneri economici. La partecipazione a tali "strutture leggere" dovrebbe includere, oltre ai rappresentanti dei Ministeri e delle Istituzioni che hanno come missione specifica la diffusione dell'educazione finanziaria, anche rappresentanti:
 - delle Autorità di Vigilanza competenti in materia, ovvero Banca d'Italia, Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (IVASS), Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB);
 - del mondo bancario, assicurativo e previdenziale, in ragione dell'impegno che lo stesso porta avanti da oltre un decennio per la diffusione della cultura finanziaria in molteplici ambiti della vita sociale ed economica del Paese.

In questo quadro la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio, promossa dall'Associazione Bancaria Italiana ma aperta ad una pluralità di soggetti del settore privato, potrebbe svolgere, in virtù della sua stessa missione statutaria, funzioni consultive, in rappresentanza di tutto il settore finanziario.

- Il terzo punto attiene all'utilità di individuare programmi mirati per le esigenze dei diversi segmenti di popolazione, come già avviene per il mondo bancario. Si condivide, dunque, la scelta di definire specifiche iniziative di educazione alla cittadinanza economica per il target dei giovani e per quello degli adulti. Con riguardo al primo, è certamente corretto prevedere il coinvolgimento del MIUR per l'inserimento delle competenze economico-finanziarie, assicurative e previdenziali nei curricula scolastici come nucleo tematico stabile d'insegnamento, definendone specifici obiettivi di apprendimento, in linea con i contenuti della recente Legge 107/2015 sulla "Buona scuola" e in raccordo con il Tavolo Paritetico Economia e legalità del

MIUR, che ne sta definendo le linee guida applicative Quanto al target degli adulti, occorre un intervento mirato che veda un'azione coordinata tra tutti i Ministeri potenzialmente coinvolti - date le forti e diversificate esigenze che esprimono i cittadini in età adulta - e che tenga conto dei soggetti che si trovino in condizioni economiche particolarmente svantaggiate, quali le donne, gli anziani, gli immigrati e i giovani in cerca di prima occupazione.

- Il quarto elemento di riflessione si riferisce all'importanza di tenere conto delle molte iniziative già in essere, sperimentate con successo da parte di soggetti pubblici e privati, che rappresentano un importante bacino di buone pratiche da non disperdere e di favorire sempre l'autonoma iniziativa di tutti i soggetti coinvolti, in modo da valorizzare appieno la peculiarità dei rispettivi apporti.
- L'ultimo spunto è rappresentato dai benefici connessi al raggiungimento di un più ampio numero di cittadini, grazie all'utilizzo di strumenti innovativi quali un portale telematico nazionale per l'educazione alla cittadinanza economica, con cui saremmo lieti di poter collaborare in maniera sinergica, volto a raccogliere e sistematizzare i diversi programmi e soggetti attivi nell'educazione finanziaria, segmentando l'offerta per il mondo scolastico e per la cittadinanza adulta e fungendo da punto di raccolta delle informazioni sui programmi e sugli strumenti disponibili. Inoltre, per garantire il raggiungimento di fasce di popolazione più vulnerabili e non informatizzate, come ad esempio alcune categorie di anziani, di adulti e di giovani, potrebbero essere attivati i canali più idonei, ivi compresa la RAI Radio Televisione Italiana che, in qualità di servizio pubblico, è chiamata a svolgere un ruolo di promotore della cultura economica degli italiani.

4. Conclusioni

L'industria bancaria italiana ritiene che le azioni sin qui intraprese costituiscano un primo passo per avviare un'azione congiunta tra tutti i soggetti coinvolti, affinché le energie profuse in questo ambito possano essere incanalate in una direzione unitaria e alimentare un processo sistematico e continuativo, che salvaguardi l'autonomia di iniziativa dei diversi attori, come condizione essenziale per raggiungere a pieno gli obiettivi. A tal riguardo, il mondo bancario è pronto, in continuità con l'impegno fin qui profuso, a collaborare sin da subito, mettendo a disposizione delle Istituzioni pubbliche e di tutti i soggetti interessati ad una proficua cooperazione, il bagaglio di esperienze maturate in questi anni, anche per tramite della Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio, oltre che di singole banche o gruppi bancari.